

Geografia e Migrazioni

01/2026

Napoli, 11-12 giugno 2026

Università di Napoli L'Orientale



VII Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e ..."

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE

Proponente	Elena dell'Agnese, Claudio Melli
Università o Ente di appartenenza	Università di Milano-Bicocca
E-mail Recapito telefonico	elena.dellagnese@unimib.it , claudio.melli@unimib.it
Titolo della sessione	Sport, migrazioni e territori: pratiche, rappresentazioni, politiche
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>Il rapporto fra sport e migrazioni è molto articolato. Se il colonialismo britannico ha favorito la diffusione del cricket nel subcontinente indiano, i flussi migratori che da lì si diramano verso i Paesi occidentali fanno sì che il cricket venga oggi praticato dove era prima sconosciuto (non per niente si parla del cricket come "lo sport dei nuovi italiani") (Fasola, Lombardo e Moscatelli, 2013). La migrazione porta con sé non solo pratiche sportive, ma anche identità e tifoseria, che fanno dello sport un modo per mantenere legami transnazionali ed esprimere identità culturali nel luogo di arrivo. Lo sport può funzionare anche come fattore di incontro e di inclusione, come avviene, per esempio, con le squadre composte da richiedenti asilo (Michelini, 2023), anche a livello ufficiale (come con la Squadra Olimpica dei Rifugiati del CIO, che a Parigi 2024 comprendeva 36 atleti provenienti da 11 Paesi, impegnati in 12 discipline sportive). Se lo sport segue, di solito, la migrazione, talora avviene il contrario, e sono le passioni sportive che inducono a</p>

	<p>migrare. Allora, si sposta chi fa dello sport una professione, per ottenere ingaggi più rilevanti in un contesto che investe per promuovere quello sport o per puntare sulla popolarità di talenti d'élite e giocare la carta propagandistica del "testimonial" a favore di una immagine politica con qualche criticità (si parla, in questo caso, di <i>sportwashing</i>). Ci si sposta, cambiando città o addirittura cittadinanza, per praticare il proprio sport a livelli più elevati e gareggiare in competizioni di rango superiore. Ci si sposta, inseguendo il sogno, e talora l'illusione, di diventare uno sportivo professionista (come raccontato nel film di Matteo Garrone, <i>lo Capitano</i>), sino a diventare vittima di tratta. Infine, talora lo sport è solamente una scusa, e la pratica sportiva il mezzo per poter accedere a visti altrimenti difficili da conquistare.</p> <p>La sessione invita contributi che affrontino la relazione fra sport e migrazioni a diverse scale (locale, nazionale e internazionale), con particolare attenzione a temi quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La diffusione di determinate pratiche sportive attraverso le migrazioni 2) Sport e costruzione di identità diasporiche e transnazionali 3) Sport come strumento di integrazione e inclusione sociale 4) Mobilità degli atleti e mercati globali dello sport 5) Sport e migrazioni nella cultura popolare
Eventuali Chair e discussant	

Inviare alla Segreteria organizzativa: ssg.migrazioni2026@gmail.com